



Foto Reuters

Il presidente serbo Tadic chiede l'ingresso nella Ue. Con lui il premier svedese Reinfeldt

Intervista a Alessandro Maran

«Serbia in Europa garanzia di pace e stabilità»

Il vicepresidente Pd alla Camera: le contese sui confini nazionali perdono importanza a mano a mano che procede l'integrazione

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Belgrado chiede ufficialmente di entrare nell'Unione Europea. La domanda è stata presentata dal presidente serbo Boris Tadic, ricevuto ieri a Bruxelles dal premier svedese Fredrik Reinfeldt, presidente di turno della Ue. Una svolta importante, di cui parla all'Unità Alessandro Maran, goriziano, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera e capogruppo della commissione esteri.

Onorevole Maran, la Serbia muove verso l'Europa, l'Europa apre le porte. Che significato ha tutto questo? «Se pensiamo che la prima guerra

mondiale scoppiò nel 1914, e che si ipotizza l'ingresso di Belgrado nella Ue cent'anni dopo quella data, nel 2014, vediamo quanto sia lungo il cammino per costruire la pace in Europa e nei Balcani in particolare. Perché proprio il consolidamento della pace nel continente è il primo importante obiettivo del movimento di integrazione europea nel suo insieme. Più volte nella storia la stabilità europea è dipesa dagli eventi balcanici. L'abbiamo visto nel recentissimo passato con i conflitti che hanno accompagnato la disgregazione della Jugoslavia. Sono state fatte tante polemiche sui costi dell'allargamento a est dell'Europa. Ma dobbiamo mettere sull'altro piatto della bilancia gli enormi vantaggi che ne derivano e ancora ne derive-

ranno, estendendo il processo alla Serbia ed altri Paesi, sul piano della stabilizzazione e del consolidamento della pace generale».

C'è un interesse europeo. C'è anche un interesse specifico dell'Italia?

«Certamente. I Balcani sono un po' come il nostro cortile di casa. Una più stretta integrazione con i nostri vicini consente di sviluppare meglio i rapporti commerciali, facilità gli approvvigionamenti energetici, permette di regolare meglio i flussi migratori. Del resto, sull'allargamento agli Stati ex-jugoslavi nel mondo politico italiano si manifesta uno dei rari casi di intesa bipartisan...».

Restano alcuni seri ostacoli. Primo fra tutti la cooperazione di Belgrado alla cattura dei criminali di guerra, Mladic in primo luogo. Cosa ne pensi?

«Con Tadic la collaborazione verso il tribunale dell'Aja è cresciuta. Anche l'Olanda, che proprio a

La domanda ufficiale

Il presidente Boris Tadic ha presentato ieri a Bruxelles la richiesta di ingresso della Serbia nell'Unione Europea

causa della vicenda Mladic, aveva i dubbi più forti sull'apertura a Belgrado, li ha rimossi. Naturalmente esiste sempre il rischio che pezzi degli apparati di sicurezza serbi mettano il bastone fra le ruote. Per questa ragione è giusto sostenere con forza la coalizione filo-europeista guidata da Tadic».

Il rifiuto di accettare l'indipendenza kosovara da parte di Belgrado può bloccare il processo di adesione serba alla Ue?

«Questo è uno dei casi in cui crescendo l'integrazione interstatale, con tutti i vantaggi economici connessi, la questione dei confini nazionali diventa progressivamente meno importante. Certo per un certo tempo sarà necessaria una presenza internazionale in Kosovo per impedire che le tensioni riesplodano. Ricordiamoci che a Trieste dopo la guerra gli americani rimasero fino al 1954».

È ancora forte il partito anti-europeo a Belgrado?

«C'è un'opposizione nazionalista che vede l'adesione alla Ue come pericolo, anziché come opportunità. Ma i suoi argomenti vengono meno a mano a mano che avanzano misure che facilitano i contatti fra i popoli. L'abolizione del visto d'ingresso per i serbi nei Paesi europei è uno di questi». ♦

Brevi

AUSCHWITZ

Porta in Svezia l'indagine sul mandante del furto

I ladri dell'insegna del lager, "Arbeit macht frei", avrebbero lavorato su una commissione che viene dalla Svezia. Secondo la polizia polacca l'uomo che avrebbe ordinato il furto ed era pronto a pagare, potrebbe non essere di cittadinanza svedese. Ma aveva promesso dai 10 ai 30 mila euro.

CINA

Latte alla melamina, arrestato un papà

Aveva fondato un sito internet per i genitori dei bambini intossicati nel 2008 dal latte alla melamina ed è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di «attaccare briga e provocare problemi». Zhao Lianhai, padre di uno dei bambini intossicati, rischia 5 anni di carcere. Circa 300.000 bambini erano stati intossicati dalla melamina, almeno 6 morti. Zhao Lianhai ha fondato il sito internet www.jieshibaobao.com - al momento oscurato in Cina - per raccogliere dati e informazioni sullo scandalo e sui risarcimenti promessi dal governo.

YEMEN

Dopo il raid i qaedisti minacciano vendetta

Viso scoperto, barba lunga: in villaggio del sud est dello Yemen alcuni militanti di al Qaeda hanno minacciato «vendicare le vittime» di un raid aereo contro un campo di addestramento della rete terroristica. Il video su al Jazira. «Teniamo in mano un rosario ma anche una bomba per i nemici di Allah» dice un uomo, e attacca gli Usa: 30 qaedisti sono stati uccisi nel raid che ha provocato la morte di 49 civili, 23 bambini e 17 donne.

GRAN BRETAGNA

Il principe William

tra i poveri, all'addiaccio

Una fredda notte d'inverno, sotto i ponti di Londra, in solidarietà con gli homeless. Il principe William per una notte ha fatto vita da barbone, dormendo in un sacco a pelo appoggiato sui cartoni e protetto dai bidoni dell'immondizia sotto il Blackfriar's Bridge, a meno 4 gradi con il presidente dell'associazione Chekpoint. Che ha raccontato la notte gelida del principe condivisa con tanti "invisibili".